



Il Dipartimento di oncologia è coinvolto in più di trenta progetti di ricerca

soltanto dal punto di vista medico ma anche da quello psicologico e della terapia del dolore. Per questo consideriamo particolarmente importanti i collegamenti con il sistema di assistenza domiciliare sul territorio. Un progetto in via di realizzazione, infatti, è l'attivazione dell'*hospice* all'Ospedale Bellaria, che sarà ultimata entro l'anno».

La persona malata di tumore deve affrontare problemi complessi sia dal punto di

IDENTIKIT DELLA STRUTTURA

Il Dipartimento di oncologia, diretto da Giovanni Frezza, è costituito dalle seguenti Unità operative:

- chirurgia oncologica, diretta da Luciano Liguori
- chirurgia toracica, diretta da Maurizio Boaron
- endoscopia toracica, diretta da Marco Patelli
- oncologia medica, diretta da Alba Brandes
- diagnostica senologica, diretta da Gianni Saguatti
- anatomia patologica, diretta da Vincenzo Eusebi all'Ospedale Bellaria e da Arrigo Bondi all'Ospedale Maggiore
- radioterapia, diretta da Giovanni Frezza
- psicologia clinica, diretta da Giocchino Pagliaro.

vista medico e psicologico sia da quello della propria organizzazione familiare. «Se ci concentriamo soltanto sulle nostre professionalità specifiche rischieremo di dare a questi pazienti un'assistenza magari tecnicamente ineccepibile ma sicuramente non completa» sottolinea il direttore del Dipartimento. «Il ruolo di questa struttura è invece quello di realizzare un luogo in cui dare una risposta completa alle esigenze dei malati, organizzando e facendo interagire in modo migliore le varie realtà professionali già presenti all'interno dell'Azienda. Non solo assistenza qualificata, quindi».

Per raggiungere questo obiettivo sono stati costituiti gruppi di professionisti, composti da medici, infermieri e tecnici, che si riuniscono periodicamente per discutere sia di questioni organizzative sia di casi particolari e che hanno elaborato

indicazioni condivise sui percorsi da seguire nelle varie situazioni cliniche. «E' importante anche identificare le strutture alle quali indirizzare il paziente: per questo una priorità è rendere omogenei i percorsi, con l'obiettivo di garantire al paziente, indipendentemente dal suo luogo di residenza, la stessa qualità delle cure» sottolinea Frezza. «A questo scopo è essenziale il ruolo degli infermieri e dei tecnici che sono costantemente a contatto diretto con il paziente».

Giovanni Frezza

direttore Dipartimento di oncologia
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
giovanni.frezza@ausl.bologna.it

con la collaborazione di

Micaela Lucidi
micalucidi@yahoo.it

La sezione provinciale di Bologna della LILT

Una lunga storia di impegno contro il cancro

Sviluppo caotico e una riproduzione fuori controllo di cellule che distruggono tessuti e organi vicini. E' il cancro, una malattia che ogni anno causa 160.000 morti in Italia e che costringe il malato e chi gli sta vicino a confrontarsi quotidianamente con la sofferenza e il dolore. Anche se ci sono stati importanti progressi nei trattamenti, anche se la per-

centuale di quelli che sopravvivono è aumentata, il cancro è ancora una delle malattie più temute, perché giunge spesso senza un apparente perché ed è, dopo le malattie cardiache, la seconda causa di morte nei paesi occidentali.

«E' in questo panorama che opera la LILT, la Lega italiana per la lotta contro i tumori» premette Domenico Francesco Rivel-

li, presidente della sezione provinciale di Bologna e oncologo dell'Istituto «F. Addarii» del Policlinico S. Orsola-Malpighi. «La Lega è un ente pubblico a carattere associativo costituito nel 1927, che opera sotto la vigilanza del Ministero della salute e che ha tra i suoi scopi le attività istituzionali, quelle di ricerca, di prevenzione primaria e di diagnosi precoce del cancro».

In Italia sono oltre cento le sezioni provinciali sparse sul territorio: quella di Bologna è stata la prima. Infatti sotto le due torri già nel febbraio del 1922 un gruppo di volontari si è unito per costituire l'embrione della futura realtà associativa, in un momento storico in cui solo persone illuminate si occupavano di un problema che era un tabù: tutto ciò che evocava la morte e la decadenza dell'uomo non rispondeva infatti allo spirito del tempo e doveva essere rimosso. Da allora è passato molto tempo, ma l'entusiasmo e le iniziative sono cresciute. «Oggi la sezione di Bologna della LILT conta circa 10.000 soci e agisce in varie direzioni» spiega Rivelli. «Conduce un programma di sorveglianza oncologica per la diagnosi precoce sulla popolazione ultrasessantenne, organizza gruppi per smettere di fumare, fornisce sostegno psicologico a pazienti oncologici e ai familiari, eroga borse di studio a medici impegnati in vari settori dell'oncologia e nella ricerca, ha promosso e sostiene il registro nominale di mortalità di Bologna e provincia». Un impegno costante, che

PER SAPERNE DI PIÙ

La sezione provinciale di Bologna della Lega italiana per la lotta contro i tumori opera dal 1922.

Il progetto di sorveglianza oncologica sulla popolazione ultrasessantenne costituisce il vanto della sezione bolognese. A 16 anni dal suo inizio sta ancora crescendo in termini qualitativi e quantitativi. Consiste in un servizio del tutto gratuito per la diagnosi precoce delle principali malattie neoplastiche nelle persone ultrasessantenni residenti nella provincia di Bologna.

Le visite di prevenzione oncologica inserite nell'ambito di questo progetto sono state dall'inizio a oggi più di 19.000.

Il 20 maggio è stata inaugurata la nuova sede della sezione provinciale della Lega, che si è trasferita in via Turati 67.

Per contattare la LILT, sezione di Bologna, si può telefonare al numero 051.43 79 77.

Ulteriori informazioni sulle attività della sezione bolognese della Lega possono essere reperite nel sito internet www.legatumoribologna.it

interessa vari settori e che individua nella formazione, nella prevenzione e nella diagnosi precoce i cardini dell'impegno contro il tumore. «Sin dall'inizio una nostra caratteristica è stata il forte impegno per la diagnosi precoce» sottolinea Rivelli. «Dal 1989, in una città in cui la popolazione tendeva a invecchiare in modo evidente, abbiamo cercato di svi-

luppare un progetto di sorveglianza oncologica. L'impegno è stato grande ma ha dato ottimi risultati». Il lavoro sul territorio, che ha portato a una selezione mirata dei pazienti nei diversi quartieri, e le conferenze pubbliche nei centri anziani hanno permesso di avere delle buone risposte dalla popolazione che, fissando degli appuntamenti, ha potuto sottoporsi a esami capaci di individuare i tumori in fase iniziale. Mammografie, Pap test, ricerca di sangue occulto nelle feci, dosaggio di PSA hanno permesso a molti cittadini di controllare il proprio stato di salute, aumentando l'attesa di vita e comunque incidendo in modo significativo sulla sua qualità.

Accanto a questo impegno c'è l'organizzazione di grandi campagne di informazione, come quella sulla lotta al tabagismo, condotta attraverso incontri con le scuole, con i Servizi territoriali e con i Centri anti tabacco.

Il metodo utilizzato è quello cognitivo, basato sulle motivazioni e affidato a psicologi esperti. «E' molto diffusa la convinzione che malattie gravi come i tumori possano capitare ad altri, mai a se stessi» spiega Rivelli. «Così non solo si abbassa la guardia ma spesso, attraverso i comportamenti e le abitudini, si mette in pericolo la salute. Proprio per questo credo che l'impegno di ogni cittadino nel perseguire il proprio benessere sia fondamentale e costituisca il primo atteggiamento



Meridiana Immagini

Domenico Francesco Rivelli, presidente della sezione bolognese della Lega italiana per la lotta contro i tumori

mento responsabile per affrontare questa malattia, che si vince grazie a un impegno continuo, alla cura del proprio stato di salute e a una corretta informazione». Cosa c'è nel futuro della sezione bolognese? «Idee» dichiara Rivelli. «Per esempio quella che riguarda i corsi di alimentazione, perché una nutrizione corretta rappresenta un fattore decisivo per contrastare l'insorgenza di tumori. Ci sono poi in agenda convenzioni con grandi aziende, sia per realizzare programmi mirati di controllo sui dipendenti sia per proporre all'interno di queste organizzazioni una campagna contro

il fumo. C'è anche un progetto che riguarda il consumo di alcol tra i giovani, legato all'insorgenza di tumori maligni. Ma, sia ben chiaro, siamo coscienti che non dobbiamo sostituirci a nessuno, perché il nostro ruolo è di stimolare e di sensibilizzare».

Non abbassare mai la guardia e aiutare ad affrontare una malattia importante: forse potrebbero essere riassunti così gli obiettivi della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Ma come in tutte le realtà di questo tipo, il tema dei fondi non è secondario. «Non è un problema che ci assilla ma è un'esigenza» conclude

Rivelli. «Perché le nostre attività sono realizzate grazie al contributo dei nostri sostenitori. Quindi organizziamo iniziative per farci conoscere e per raccogliere contributi per aiutare i pazienti, la ricerca e quindi le generazioni future».

Domenico Francesco Rivelli

presidente sezione provinciale di Bologna
Lega italiana per la lotta contro i tumori
bologna@liit.it

con la collaborazione di

Simone De Clementi
simdecle@tin.it

Un progetto di musicoterapia al Policlinico S. Orsola-Malpighi

Curare i più piccoli a ritmo di musica

Heinrich Heine scriveva che dove finiscono le parole inizia la musica. Un'affermazione che certamente fa riflettere se si pensa alla musica come terapia in una corsia di ospedale, soprattutto se i pazienti sono dei bambini.

Proprio questo è lo scopo del progetto TAMinO (acronimo di Terapie e attività musicali in ospedale), l'unico di questo tipo in Emilia-Romagna e uno dei primi in Italia, che si sta realizzando alla Clinica pediatrica Gozzadini dell'Azienda ospedaliero-universitaria - Policlinico S. Orsola-Malpighi e che prevede l'utilizzo di attività ludico musicali per alleviare l'ansia e le sofferenze legate alla permanenza in ospedale di questi piccoli pazienti.

Il progetto - cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna e ideato dalle Associazioni unite Gozzadini in collaborazione con l'orchestra Mozart e con la consulenza di Fulvio Liberatore del Thomas Consulting Group - prende il nome dal protagonista del *Flauto magico* di Mozart, Tamino, che, aiutato dal potere terapeutico del flauto, supera mille difficoltà e conquista infine la bella Pamina.

«Le attività artistiche, in particolare la musica, hanno sempre avuto un ruolo terapeutico importante nel rasserenare i

pazienti, aiutando sia a controllare sia a esprimere le paure in forma ludica» dice Alessandro Cicognani, direttore del Dipartimento salute della donna, del bambino e dell'adolescente dell'Azienda ospedaliero-universitaria bolognese. «Il ricovero in ospedale si arricchisce così di una esperienza che cerca di attenuare il

disagio e di creare un ambiente familiare per i bambini attraverso la formazione di piccoli gruppi di lavoro ai quali si possono unire i genitori, trasformando la corsia dell'ospedale in un luogo di apprendimento e di svago rassicurante e positivo dal punto di vista affettivo». Il progetto prevede la creazione di labo-

Durante le attività del progetto TAMinO i bambini sono assistiti da esperti in musicoterapia



Meridiana Immagini